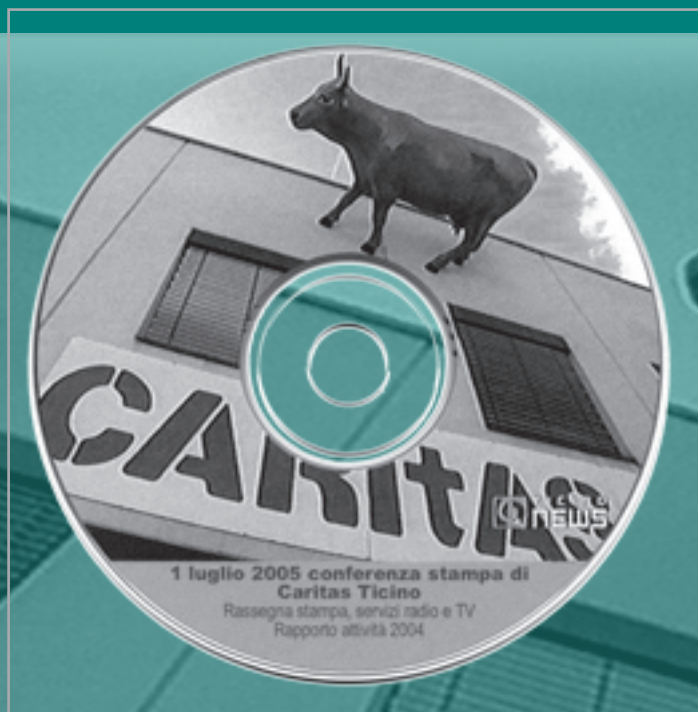


CARITAS TICINO

Rapporto attività 2004

e rassegna stampa sulla presentazione dell'attività 2004
in occasione dell'apertura
della nuova sede
di Giubiasco



CARITAS



veramente e non solo "tappare una falla" temporaneamente. Nel 2004 su questo fronte Caritas Ticino ha seguito 380 dossier, pari a circa un migliaio di persone, se si tiene conto che raramente un utente si presenta con un problema personale, ma in esso è coinvolta tutta la famiglia. Ai programmi occupazionali hanno invece partecipato complessivamente 333 persone, di cui 108 hanno seguito i programmi di inserimento professionale previsti dalla legge cantonale sull'assistenza sociale e 225 il programma occupazionale vero e proprio secondo la legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione. « Non si tratta di palliativi dal punto di vista economico » precisa Roby Noris « bensì di attività vere e proprie (in particolare riciclaggio dei più svariati

oggetti e orticoltura) senza peraltro voler entrare assolutamente in concorrenza con le ditte locali ». In quest'ambito Caritas Ticino si è trovata ancora una volta a lottare su due fronti. Da un lato la necessità di inventare sempre nuovi strumenti per essere impresa, restando nei confini del mercato in cui è possibile operare. Dall'altro il Cantone che « ha accompagnato la nascita e lo sviluppo dei nostri programmi occupazionali e ci ha fatto accettare i programmi per persone in assistenza, ma poi continua a tagliarci i posti di lavoro, riducendo di fatto le nostre possibilità di essere realmente impresa ». Tutto ciò fa concludere a Caritas Ticino di dover continuare « il solito gioco di equilibrio, degno degli acrobati di un circo ».

2) CdT 2.7.'05 pag. 11

Dopo un 2004 chiuso in pareggio, la difficile congiuntura economica impone un ripensamento strutturale

Nuova filosofia d'impresa per la Caritas

Criteri aziendali a fare da fondamento all'opera assistenziale dell'ente

In un momento in cui lo Stato taglia i sussidi e l'economia non « tira », per gli enti assistenziali non è più possibile navigare a vista. È dunque necessario dotarsi di una nuova filosofia d'impresa che si adatti ai criteri gestionali e operativi invalsi in tutte le aziende del settore profit. Con questo convincimento Caritas Ticino sta affrontando il proprio « mercato » di riferimento, le persone, cioè, che si rivolgono al servizio sociale e ai programmi occupazionali per i senza lavoro. Strumento basilare per vincere la sfida della competitività è la comunicazione: vendere bene la propria immagine non è quindi un concetto tabù per il sodalizio.

Sono parole chiare, inequivocabili, quelle spese ieri dai vertici di Caritas Ticino a Giubiasco, dove è stata inaugurata e benedetta la nuova sede del programma occupazionale « Mercatino », ubicato ora in via Monte Ceneri 7, e dove è stato stilato il bilancio d'attività 2004. « Caritas Ticino – ha esordito Roby Noris, direttore del sodalizio fondato nel 1942 – non fa collette e non chiede soldi. La nostra organizzazione guarda al sociale in termini economici, che cerchiamo sempre di coniugare ai precetti etici connaturati al nostro operato. Si tratta di sviluppare un concetto assistenziale che non sia perdente, senza ovviamente fare concorrenza all'economia privata. Per questo abbiamo deciso di concentrarci su attività che nessuno ormai vuole più fare, come il riciclaggio e l'orticoltura ». Tuttavia le insidie, in una fase di

mercato assai turbolenta, non mancano. « È chiaro - ha aggiunto Noris - che le attività da noi svolte non ci permettono di rendere la nostra azienda autosufficiente. Abbiamo pertanto assoluto bisogno dell'aiuto dello Stato, che purtroppo continua a diminuire le forme di sussidiamento. A questo punto, è indispensabile profondere un grosso sforzo in termini di comunicazione. Una comunicazione che è fatta non per chiedere soldi, ma per farli ».

L'esigenza inderogabile è quella di creare una relazione con il pubblico. Svariate le modalità. « Già il cambiamento di sede a Giubiasco – conferma Noris – ha grande portata comunicativa. Ora, posizionati a fianco della strada cantonale, siamo più visibili e il marchio della mucca blu, appeso sopra l'ingresso del «Mercatino» ci rende ben identificabili ». La comunicazione, però, passa anche dai mezzi tradizionali di informazione: Caritas Ticino prosegue pertanto con il programma televisivo settimanale e con la diffusione di notizie dal proprio sito Internet. Giorni, o meglio anni, contattati, invece, per la rivista « Caritas insieme ». « La carta – spiega Noris – costa troppo e non ha futuro ».

Una sentenza di morte che dovrebbe essere pronunciata in via definitiva entro qualche anno.

Chiarita la nuova strategia aziendale, i vertici di Caritas Ticino hanno presentato la disamina, fatta nel corso della recente assemblea annuale a Lugano, dell'attività svolta nei diversi settori operativi dell'ente. Un'analisi che è doverosamente partita da uno dei campi, il servizio sociale, in cui l'organizzazione è maggiormente impegnata. « Il servizio sociale - ha detto Dante Balbo, responsabile di questo segmento per Caritas Ticino - ha aperto lo scorso anno 380 dossier, per un numero di persone assistite che raggiunge il migliaio. L'obiettivo è stato e sarà sempre quello di favorire, tramite la consulenza e la messa a disposizione delle nostre risorse, un reinserimento nella società e non quello di garantire

mero assistenzialismo. L'intervento economico diretto ha riguardato solo il 17% della nostra utenza con l'erogazione di 50mila franchi.

Al 70% delle persone il servizio sociale ha invece offerto le proprie prestazioni di consulenza e sostegno burocratico, a dimostrazione del fatto che vogliamo insegnare alla nostra « clientela » a vivere secondo le proprie possibilità ». Ciononostante, Caritas Ticino reputa alcune misure di risparmio dello Stato, come il taglio dell'anticipo degli alimenti decorsi i 60 mesi, miopi e controproducenti.

IL BILANCIO E I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI Esercizio chiuso senza deficit e offerta di lavoro apprezzata

Nonostante le difficoltà, il 2004 di Caritas Ticino si è chiuso con i conti in pareggio. Il bilancio parla infatti di uscite pari a 5,5 milioni di franchi, così come le entrate. « La soddisfazione - ha spiegato Roby Noris, direttore di Caritas Ticino - è legata al fatto che l'esercizio si è chiuso senza deficit ». Spulciando nelle varie voci di bilancio, risulta che la più grossa fetta dei costi (2 milioni di franchi) era legata ai salari dei 26 operatori del sodalizio, mentre agli utenti impiegati nei pro-

3) LaRegione 2.7.'05 pag. 3

Programma occupazionale: nuova sede a Giubiasco e qualche preoccupazione

“Caritas non munge nessuno”

Nuovi spazi in via Monte Ceneri: occhio alla mucca Roby Noris: «Fatti quattro conti, ci siamo buttati». Da ieri il mercatino Caritas e i laboratori del programma occupazionale presenti da anni a Giubiasco hanno una nuova sede. Costretta a lasciare il numero 44 di via Olgiati, l'associazione ha preso in affitto lo stabile industriale lasciato vuoto dal cappellificio Cima in via Monte Ceneri 7. Un punto vendita e operativo strategico, situato sulla cantonale fra Camorino e Giubiasco, bene in vista anche per l'inconfondibile mucca blu appesa all'entrata. Soluzione logistica che però ha un prezzo: «Spenderemo 50 mila franchi in più all'anno di affitto, ma siamo certi di poterli recuperare grazie alla maggiore affluenza di visitatori», afferma il direttore Roby Noris: «Fatti quattro conti, abbiamo deciso di rischiare, nella logica di un'integrazione sempre maggiore di Caritas Ticino nel panorama economicosociale ».

Noris ha colto l'occasione dell'inaugurazione e dell'assemblea svoltasi a fine giugno per fare il punto sull'atti-

grammi occupazionali sono stati corrisposti 1 milione e 450mila franchi. Passando alle entrate, il contributo preponderante è dato dal finanziamento del Cantone (2 milioni e 650mila franchi), mentre 1 milione di franchi è da ricondurre alle vendite di materiale usato dei « Mercatini ». Proprio nei tre punti vendita di Giubiasco, Lugano e Pollegio si svolgono le attività dei programmi occupazionali finanziati da Cantone e Confederazione. Nell'ambito dei programmi di inserimento professionale (PIP) sono state accolte nel 2004 108 persone beneficiarie di prestazioni di sostegno sociale. Alla fine dei PIP, l' 84% dei partecipanti non ha più fatto richiesta di contributi assistenziali.

Sono inoltre stati raccolti oltre 500 chili di abiti usati e venduti oltre 28mila chili di ortaggi. Sono invece 225 le persone disoccupate che hanno aderito al programma occupazionale (PO). Alla fine del proprio periodo, il 29% delle persone coinvolte ha ritrovato un impiego. Sono state recuperate 1.392 tonnellate di elettrodomestici usati.

L'ultima annotazione riguarda un cambiamento degli statuti di Caritas Ticino: da quest'anno, il Vescovo entrerà a far parte d'ufficio dell'assemblea, in modo da assicurare la presenza di un garante della diaconia. (Patrick Colombo)

vità dell'associazione, «che ha chiuso i conti 2004 senza un centesimo di deficit a fronte di un budget di 5,5 milioni», di cui 2,65 versati dallo Stato. Da una parte la mucca blu, dall'altra una cifra d'affari considerevole. E sullo sfondo, la difficile situazione delle finanze cantonali: «Ma Caritas non munge proprio nessuno, né lo Stato né la gente. Non chiediamo soldi né facciamo collette », a parte una domenica all'assemblea è «operare nel sociale in termini economici. Diciamo no quindi a una socialità palla al piede dell'economia. Riteniamo che le imprese sociali come la nostra debbano sempre più esercitare la loro solidarietà non tanto e non solo facendo appello alla solidarietà o all'obbligo morale dei cittadini o dello Stato, ma inserendosi in una cultura di impresa, in cui i principi eticosociali si integrino alle leggi di mercato ».

Fra le attività svolte vi è il servizio sociale. In tutto 380 i casi seguiti l'anno scorso, che corrispondono a un migliaio di persone dato che dietro ogni fascicolo si trova spesso un nucleo familiare. Solo il 17% ha richiesto un intervento economico diretto per coprire debiti altrimenti insanabili (versati in tutto 50 mila franchi) mentre per oltre il 70% dei casi l'aiuto si è tradotto in consulenza

ATTIVITA' CARITAS TICINO

1) SERVIZIO SOCIALE: non solo soldi

1.1) Premessa

Il servizio sociale di Caritas Ticino è uno dei pilastri della nostra struttura, sia perché storicamente ha costituito l'elemento principe della nostra attività fino ai primi anni 80, sia perché nella sua concezione più ampia, culturale, politica e pastorale, ancora oggi ne è il nucleo attivo, orientando le scelte degli altri settori, mediatico e di lotta alla disoccupazione.

La sua crescita nel corso degli anni si è sviluppata in relazione alla maturazione della concezione riguardo alla povertà, ai rapporti con lo Stato sociale, all'emergere delle nuove forme di disagio e alla valutazione degli strumenti per affrontarle.

Anche il mutamento nella visione della professionalità dell'operatore sociale, non solo in seno a Caritas Ticino, ma nell'ambito della concezione dell'intervento sociale nella formazione e nella prassi dei servizi sociali, ha evidentemente contribuito a modellare il nostro servizio così come oggi si presenta e opera.

In particolare si può notare:

- Caritas Ticino come tutte le altre organizzazioni ecclesiali che svolgevano la diaconia della carità in Diocesi, è passata da una funzione suppletiva dello Stato sociale debole, ad una posizione sussidiaria in relazione ad uno stato sociale più forte e organizzato, in grado di coprire la maggior parte dei bisogni dei cittadini più indigenti;
- Ad una concezione assistenziale, sostanzialmente fatalistica nei confronti dell'impossibilità di recupero effettivo delle situazioni di disagio sociale, si è sostituita l'idea che protagonisti del ristabilirsi di condizioni di vita più accettabili sono anzitutto i fruitori delle prestazioni del servizio sociale e, conseguentemente, il nostro intervento o si muove nella direzione della maggior responsabilizzazione possibile, oppure è destinato al fallimento.
- Oggi le situazioni di disagio sociale e di mancanza effettiva di risorse sono rare e connesse principalmente a: mancanza d'informazioni sulle risorse realmente disponibili, ritardo effettivo nell'accessibilità alle previdenze, incapacità di gestione del proprio bilancio familiare, disagio più ampio, non riconducibile a fattori economici.

1.2) Profilo dell'utenza

Il nostro servizio si è occupato nel 2004 di 380 dossiers, concetto questo che implica un intervento che sempre tiene conto della situazione familiare anche quando a rivolgersi a noi sono i singoli, con il coinvolgimento quindi di un migliaio di persone effettive. In questo totale, per ragioni di utilizzo del database statistico, sono incluse 30 famiglie adottive. Il profilo dell'utenza, quanto alla sua distribuzione per sesso, fascia d'età, scolarizzazione e relazione al lavoro, è da anni stabile.

- Le donne sono il doppio degli uomini a rivolgersi al nostro servizio, mentre crescono le famiglie che si presentano insieme.
- Contrariamente a quanto ci si aspetta, i disoccupati non sono la maggioranza della nostra utenza, che invece ha un 51% di persone occupate che si rivolgono a noi, mettendo in luce che il disagio non è strettamente connesso con la situazione di disoccupazione;
- Anche la fascia d'età si è stabilizzata attorno ai 40 anni di media, con una curva che si dispone simmetricamente intorno alla media, tra i 20 e i 60 anni, lasciando le fasce di età superiore e inferiore su valori non apprezzabili dal punto di vista statistico; questo implica una collocazione del servizio sociale di Caritas Ticino entro il sistema articolato del sostegno sociale sul territorio, che ha effettivamente servizi specifici sia per gli anziani, sia per i giovani;
- Quasi il 70% dei nostri utenti ha una formazione media o superiore, mostrando come l'accesso ai servizi sociali comporta in ogni modo un bagaglio strumentale culturale necessario, anche se a Caritas Ticino non temono di presentarsi persone con una scolarizzazione elementare o nulla per il 18% del totale;

Nel corso degli anni abbiamo elaborato un ventaglio di possibili richieste che le persone ci rivolgono, scoprendo in realtà che, di fatto, queste si concentrano su alcune di esse. Anche quest'anno i nostri utenti ci hanno chiesto prevalentemente consulenza, sostegno burocratico e sussidi economici, per quasi il 70%, mentre un 20% circa si distribuisce fra richiesta di sostegno personale, familiare o gestione economica.

e sostegno burocratico, « elementi indispensabili per sopperire alla nuova povertà crescente, che contrariamente alle statistiche allarmanti non consiste in una diminuzione effettiva del reddito, ma in una difficoltà di adeguarsi alle condizioni reali delle proprie risorse, o alla mancanza di informazioni circa le risorse disponibili».

Caritas a questo riguardo ritiene esagerate le cifre rese pubbliche dalle autorità sui poveri in Svizzera (800 mila) e in Ticino (20 mila): «Non condividiamo il catastrofismo di certe visioni. Secondo noi i veri poveri sono molto meno, anche perché il minimo vitale viene garantito a tutti», osserva Noris. «In Ticino poi si può far capo agli assegni integrativi e di prima infanzia», ricorda lo psicologo Dante Balbo: «Una situazione garantita da uno Stato sociale forte». Un punto debole riguarda invece l'occupazione: «Prima di escludere una persona dal mercato del lavoro bisogna fare tutto il possibile per darle un'altra possibilità. Purtroppo notiamo sempre di più che questo non sempre accade. Perciò da anni interveniamo in aiuto di chi rischia di restare escluso». I disoccupati di lunga durata in primis, quelli che dopo mesi e mesi di tentativi non hanno più il diritto di percepire indennità e si trasformano in casi sociali a tutti gli effetti.

Chiaro, a questo riguardo, il riferimento ai programmi occupazionali sviluppati nei campi sia del riciclaggio di mobili, abiti e oggetti vari, sia dell'orticoltura. Rappresentano un pilastro per Caritas, che è riuscita a creare autentiche aziende tuttavia non autosufficienti e che necessitano pertanto del sostegno cantonale. Uno Stato che dà, dunque, ma che toglie anche.

Nel 2004 i programmi occupazionali di Caritas hanno coinvolto 225 disoccupati e 108 persone in assistenza. Noris e Balbo lamentano un certo disimpegno del Cantone: «Negli ultimi tempi i posti di lavoro sussidiati sono passati da 45 a 30. Ci siamo ritrovati a dove svolgere la stessa quantità di lavoro con un terzo di 'impiegati' in meno».

Alcune cifre per rendere l'idea: il programma di inserimento professionale per i 108 beneficiari di prestazioni assistenziali ha avuto un tasso di successo del 76% (55% l'anno prima); il tasso di collocamento è stato del 9,5%; ma soprattutto alla fine del programma l'84% dei partecipanti non ha più fatto richiesta di prestazioni assistenziali. Delle 130 persone che hanno ultimato il programma occupazionale, il 29% ha trovato lavoro. Vi sono infine i mezzi di comunicazione usati da Caritas: «La rivista bimestrale ha purtroppo i giorni contati», annuncia Noris: «Costa troppo».



1.3) Profilo del servizio

Il servizio sociale risponde con un ventaglio analogo di prestazioni, anche se le nostre risposte non coincidono necessariamente con le richieste dell'utenza, perciò ad esempio la consulenza si alza al 50%, mentre i sussidi scendono al 17% contro il 30% circa in entrambi i casi per le richieste degli utenti.

Alcuni altri dati ci danno un'idea del funzionamento del servizio, come ad esempio la quantità degli interventi effettuati o la loro durata, che profilano il servizio come molto dinamico:

- In oltre il 60% dei casi, il nostro servizio è intervenuto per meno di sei mesi, ma se si riduce il tempo a tre mesi, siamo già al 56%;
- Il 25% delle richieste è risolto con un intervento unico, mentre un altro 36% è affrontato in qualche incontro; Una cifra analoga di oltre un terzo di casi è seguita con molti interventi, e, anche se non è stato effettuato un controllo incrociato, la nostra esperienza ci dice che si tratta nella maggior parte dei casi di numerose prestazioni date in un breve periodo.

Il flusso dei casi risulta anch'esso essere interessante:

- Oltre il 60% dei casi è stato accolto per la prima volta quest'anno, mentre solo poco più del 1% è stato riaperto dopo che era stato archiviato. Quasi il 40% dei casi sono stati riportati dall'anno precedente, ma il 10% sono situazioni che sono riportate per ragioni di sospesi economici;
- Il 68% dei casi è stato archiviato alla fine dell'anno, mentre poco più del 20% è stato riportato all'anno successivo.

Per meglio comprendere i dati statistici sopra esposti è necessario descrivere più precisamente alcuni elementi del nostro lavoro nel servizio sociale

1.4) Sussidi, prestiti e anticipi

Caritas Ticino non ha smesso di intervenire economicamente, se e quando sono soddisfatti i criteri che garantiscono minimamente l'efficacia dell'intervento soprattutto per l'utente e la sua autonomia.

Ancora oggi è ampiamente presente anche nei servizi pubblici e negli operatori di enti privati di beneficenza una cultura fortemente assistenziale, in cui in qualche modo l'indagine approfondita sull'impatto dell'intervento economico risulta offensiva per il concetto di carità o inutile per impossibilità di recuperare le persone ad uno stile di vita autonomo.

Nel contesto delle modalità di intervento del nostro servizio, invece, il contributo economico è la soluzione ulti-

ma, integrata in un progetto più globale, volto a rendere l'utente e la sua famiglia il più autonomi possibile e, a volte, negato anche quando esistono i presupposti di apparente necessità immediata, perché non esistono le condizioni di efficacia reale.

Ciò detto, nel 2004 sono stati erogati sussidi per 47'000 franchi circa, tenuto conto che nel concetto contabile di sussidio in realtà rientrano anche prestiti che l'utente deve restituire e anticipi di interventi rimborsati da altri enti.

In particolare le uscite comprendono:

- I sussidi a fondo perso per i cosiddetti casi volanti, persone che ci chiedono un contributo per un biglietto del treno o per far fronte ad una difficoltà temporanea, per la quale sarebbe impossibile, inutile e lungo richiedere un intervento dei servizi statali;
- Sussidi a persone che non hanno una situazione tale da richiedere un intervento statale, ma ogni tanto richiedono un sostegno economico di modesta entità, e non sono sconosciuti che vediamo una volta sola;
- Prestiti a persone che non hanno possibilità di far fronte a spese improvvise, ma non hanno diritto ad intervento statale: criterio in questo caso è la risolutività;
- Cessioni sul salario o sulla disoccupazione, anche a livello interno, attraverso il PO, quando vi sono situazioni di temporanea difficoltà di utenti dei nostri programmi;
- Interventi di aiuto con mobili o oggetti, fatturati al servizio sociale, per ragioni contabili, perché effettivamente non venduti dai nostri mercatini ma conteggiati contabilmente come uscite del servizio;
- Partecipazione a piani di risanamento gestiti da noi o in collaborazione con altri enti, che possono assumere carattere di sussidio o prestito in relazione alla situazione degli utenti;
- Anticipi di interventi di altri enti, che per ragioni burocratiche hanno tempi più lunghi di noi per dar seguito ad una richiesta (di solito concordati con gli enti stessi che dovrebbero erogare i fondi).
- Anticipi in previsione di richieste ad enti che hanno scadenze particolari per le richieste, giugno o dicembre, lontani dalle esigenze del caso.

1.5) Gestione finanziaria e indebitamento

In questi ultimi anni il nostro servizio si è in qualche modo specializzato nella consulenza a persone indebitate diventando punto di riferimento per il Ticino. (siamo interlocutori privilegiati dei media e di molti enti pubblici e privati)

La messa in opera di un progetto di risanamento chiede molto lavoro e competenza professionale ma soprattutto un accompagnamento delle persone in questo cammino difficile e penoso perché sono necessari sacrifici e un cambiamento profondo di stile di vita.

Il nostro primo compito è di aiutare le persone che si rivolgono a noi a valutare la loro situazione e capire come ripristinare un equilibrio nel loro budget e garantire un tetto e le cure mediche alla famiglia.

In seguito occorre aiutare la persona a prendere contatto con i creditori e trovare delle strategie per pianificare i pagamenti rateali o domandare dei condoni.

Occorre coinvolgere da subito la persona nel risanamento e aiutarla a fare propri i passi verso una liberazione dai debiti. Solo dopo un lungo processo e se si ritiene che l'intervento sia davvero risolutivo si potrà contribuire con un aiuto economico che sovente avviene con il sostegno anche di altre fondazioni.

Il principio etico che in ogni modo guida questo tipo di interventi da parte nostra è quello secondo il quale i debiti si pagano e non è il fatto di essersi rivolti ad un servizio sociale per di più cristiano a definire l'automatica esenzione o la necessità di evitare il pagamento dei propri oneri. Questo oltre ad essere scorretto dal punto di vista etico, è, infatti, estremamente diseducativo e conduce le persone a non superare, di fatto, uno stile di vita in cui il budget reale è solo un vago punto di riferimento e le spese superano sempre le risorse effettivamente disponibili.

Il nostro intervento in questo settore sarebbe monco se si limitasse ad intervenire sulle situazioni a noi proposte dal bisogno degli utenti, mentre lo abbiamo esteso attraverso i media, sia con articoli e trasmissioni televisive e radiofoniche da noi prodotti, sia approfittando degli spazi offerti da altre testate giornalistiche e radiotelevisive.

Proprio la nostra maggiore visibilità ci ha permesso di divenire punto di riferimento e di convergenza di utenti che altrimenti non avrebbero saputo a chi rivolgersi.

1.6) Psicoterapia

Nel quadro di un intervento totale, il nostro servizio sociale ha raccolto anche richieste relative al sostegno personale, che a volte andavano oltre la semplice solidarietà ed empatia che qualsiasi operatore sociale esercita nei confronti degli utenti, per indirizzarsi più specificamente ad una richiesta di vera e propria psicoterapia. Poiché Caritas Ticino aveva a disposizione una psicoterapeuta, riconosciuto al libero esercizio della professione in Ticino, e riteneva legittima la possibilità che le persone che si rivolgevano a noi potessero scegliere di non affrontare una terapia nei servizi pubblici o non avevano i mezzi per farlo con terapeuti privati, ha deciso di iniziare da alcuni anni una sperimentazione in tal senso, che ha visto la presa a carico di una ventina di persone negli ultimi cinque anni.

Dati relativi alla qualità del servizio: distribuzione per prestazioni erogate

Consulenza	Sost. burocratico	Sussidio	Lavoro	Caritas Altro	Collab. esterne
197	27	67	14	9	6
50.90%	6.98%	17.31%	3.62%	2.33%	1.55%
Alloggio	Sost. familiare	Sost. personale	Gestione economica	Psicoterapia	Totale
2	17	18	20	10	387
0.52%	4.39%	4.65%	5.17%	2.58%	

Dati relativi alla presa a carico: distribuzione per durata degli interventi

Intervento unico	Meno di un mese	Fino a 3 mesi	Fino a 6 mesi	Fino ad un anno	Più di un anno	Totale
92	76	48	19	24	121	380
24.21%	20.00%	12.63%	5.00%	6.32%	31.84%	

Data di apertura dell'incarto

Riportato dall'anno precedente	Riaperto	Nuovo	Totale
144	5	231	380
37.89%	1.32%	60.79%	

2) ADOZIONE

Caritas Ticino ha un servizio adozioni che, attualmente, ha limitato le sue attività alla pratica per l'ottenimento dell'idoneità da parte delle famiglie adottive, rinunciando definitivamente al proprio ruolo di intermediario con i paesi di origine dei bambini adottivi, a causa della complessità delle nuove norme legate alla convenzione dell'Aia e alle trasformazioni nei paesi di origine, che richiedono spesso una presenza effettiva sul loro territorio di rappresentanti degli intermediari, per accreditarne l'autorità anche presso di loro.

Il servizio adozioni ha subito una trasformazione per quanto riguarda il suo ruolo di intermediario, anche se poi continua a seguire i bambini adottati che provengono da paesi non firmatari della convenzione

dell'Aia nell'anno di affidamento preadottivo che precede l'adozione vera e propria. Già nel 2003 e anche nel 2004 il servizio adozioni è stato costretto a supplire alle carenze del servizio centrale adozioni del Cantone Ticino, decurtato di parte del proprio personale, assorbendo i genitori adottivi che non riuscivano ad essere pressati a carico dall'Ufficio Cantonale.

Questo ha determinato un aumento notevole delle famiglie adottive da noi seguite, che sono passate da una media di una ventina all'anno a oltre 50 nel 2003 e poco meno nel 2004.

Per questo abbiamo chiesto anche un contributo al consiglio di Stato, che non si è nemmeno degnato di risponderci nonostante il parere favorevole del responsabile del Servizio Centrale Adozioni.

3) SERVIZIO CIVILE: un'opportunità per crescere insieme

Caritas Ticino ha accettato già da qualche anno di essere Ente di Impiego per i civilisti, che possono scegliere fra i vari enti disponibili per svolgere il servizio sostitutivo a quello militare.

Per questo siamo in relazione costante con il centro Regionale per la Gestione del Servizio civile, con il quale abbiamo avuto qualche difficoltà per far comprendere lo stile di lavoro di Caritas Ticino e in particolare la sua flessibilità e sensibilità nei confronti dei civilisti.

Abbiamo infatti accolto questa possibilità, non tanto e non solo perché forniva un ausilio in mano d'opera alle nostre attività, anche perché spesso i civilisti operano presso di noi per periodi brevi, nei quali il loro inserimento è di fatto difficile che diventi efficiente e proficuo per Caritas Ticino, ma soprattutto per difendere il principio che il servizio civile dovesse essere uno strumento educativo e di contatto con l'impegno sociale in senso lato.

Per il Centro Regionale risultava difficile comprendere che il mansionario proposto e le sue suddivisioni in lavoro sociale, amministrativo e mediatico, più o meno ripartito a seconda delle opzioni scelte dal civilista, era puramente formale e si sarebbe misurato sul campo in rapporto alle competenze dei civilisti. Questo infatti contrastava con l'impostazione di Caritas Ticino e con il suo stile di approccio al lavoro, per il quale, in conformità alla dottrina sociale della Chiesa, il lavoratore è imprenditore di se stesso e il lavoro è intrapresa sociale. Noi abbiamo accettato di proporci come ente d'impiego per i civilisti perché avevamo una ulteriore

occasione di comunicazione ed educazione alla socialità, nella quale elemento importante era la flessibilità in relazione alle esigenze del lavoro ed alle competenze dei lavoratori.

D'altra parte è anche vero che la flessibilità teorica si scontra con la pratica delle attività a breve termine dei civilisti o le loro competenze, per cui la maggior parte di essi è stata di fatto impiegata accanto agli operai dei nostri programmi occupazionali, potendo così sperimentare de facto il nostro concetto di riabilitazione al lavoro, attraverso il lavoro medesimo.

Nel 2004 sono stati occupati 13 civilisti, per l'equivalente di 2 unità a tempo pieno per tutto l'anno.

4) LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE E RICICLAGGIO coniugare lotta alla disoccupazione con ecologia ed economia

4.1) Il progetto viene da lontano

La lotta alla disoccupazione, o meglio, il reinserimento professionale di quei disoccupati che più difficilmente ritrovavano un'attività lavorativa si è profilata fin dalla fine degli anni ottanta come una forma di povertà a cui l'impegno di Caritas ticino non poteva sottrarsi.

Utilizzando gli spazi consentiti dalle leggi, in particolare la LADI (legge federale sulla disoccupazione) abbiamo allestito i programmi occupazionali, con alcuni criteri di fondo importanti, che non sono mutati con il trascorrere degli anni, nonostante il variare delle possibilità offerteci dalla legge.

In particolare:

- Il lavoro è una componente essenziale della dignità umana, come affermato dalla dottrina sociale della Chiesa fin dal 1891 con l'enciclica Rerum Novarum di SS. Leone XIII e ribadito nelle successive pronunce del magistero, fino alla Centesimus Annus di SS. Giovanni Paolo II;
- I lavoratori maggiormente penalizzati sono coloro che sono esclusi dai processi produttivi dopo una certa età, soprattutto se non hanno sviluppato competenze specialistiche;
- L'unico modo di favorire il loro reinserimento è offrire

un lavoro, cioè reinserirli da subito, anche nel programma occupazionale, in una vera impresa, con ritmi di produzione, scadenze, attività realmente inserite nel mercato, se pure necessariamente non concorrenti con esso;

- Cura particolare si deve avere nel mantenere come obiettivo non il permanere nel programma occupazionale o il ritornarvi, ma il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro esterno a Caritas Ticino.

Da questi obiettivi di fondo è nato un progetto, che negli ultimi anni si è applicato anche ad un'altra fascia di disoccupati di lunga durata ancora più emarginata: coloro che da anni si trovano al beneficio della pubblica assistenza e hanno praticamente rinunciato alla speranza di poter essere reinseriti. Questo è possibile grazie alla LAS (legge sull'assistenza e il sostegno sociale) di competenza cantonale.

Nel corso di questi sedici anni di attività dei programmi occupazionali, più di tremila persone sono passate da noi e molte di loro hanno ritrovato un posto di lavoro.

Questo anche grazie al fatto che il progetto si è progressivamente raffinato, gli operatori hanno continuato a formarsi, il patrimonio di conoscenze si è progressivamente arricchito e il programma occupazionale è



► 1988: Equipe e disoccupati davanti alla prima sede del Programma occupazionale "Mercatino" di Caritas Ticino in via Bagutti 6 a Lugano

inserito in un contesto più ampio di servizio sociale, di approccio culturale, di traduzione mediatica.

La lotta alla disoccupazione è diventato uno dei pilastri dell'opera di Caritas ticino, sia per la sua consistenza economica, sia per l'andamento della congiuntura che nel corso degli anni ha fatto assumere a questo problema contorni ampi e preoccupanti.

Ancora una volta al centro del progetto di Caritas Ticino, paradossalmente, non sta la disoccupazione, ma la persona e il tentativo di tradurre attorno ad essa un pensiero che ne promuova la dignità, ne favorisca la libertà, ne mobiliti le risorse, alla luce del Vangelo che per noi rimane fondamento e meta.

Non si tratta di filantropia, ma di passione per il "veritatis splendor", lo splendore della verità che nel Vangelo è verità è per l'uomo autentica promozione umana.

Attualizzare questa verità, per quanto ci è stato dato di comprenderla, ha significato elaborare un progetto per i disoccupati, che tenesse conto delle nostre possibilità reali e del tipo di persone con le quali dovevamo e dobbiamo misurare la nostra "scommessa" di speranza, di fronte a una società che in loro non spera più o che non riesce a computarli nel calcolo del profitto a breve termine.

Nel 2000, così descrivevamo il nostro progetto nel presentare la nostra proposta per un programma dedicato alle persone in assistenza, ma che deriva dall'esperienza accumulata negli anni con i disoccupati.

Tenendo presente i bisogni prevalenti dei soggetti interessati al progetto, tra cui il rinforzo della motivazione alla loro reintegrazione nel sistema sociale produttivo ed il superamento della frustrazione dovuta al prolungato stato di disoccupazione, il progetto si articola in attività manuali e pratiche in cui gli aspetti di incentivazione al "fare" sono prevalenti.

L'acquisizione di una competenza professionale diventa un obiettivo avanzato, che a sua volta, si inserisce su obiettivi più strettamente orientati alla formazione personale, quali l'accettazione di un rapporto di scambio sociale equo tra prestazione d'opera e relativa remunerazione; l'acquisizione di un'identità personale e di una identità sociale; il recupero della fiducia in sé stessi e nei rapporti sociali ed istituzionali.

Tali obiettivi costituiscono i pre-requisiti alla stessa professionalizzazione, nonché all'instaurazione ed al mantenimento del rapporto di lavoro. Per la complessità dei singoli processi produttivi, nel programma si consolidano, attraverso attività graduate nelle difficoltà, le abilità professionali di base, cosicché i vari aspetti di personalità, di esperienza lavorativa e di conoscenze tecniche possano trovare piena accoglienza in una sintesi di bilancio personale per una riprogettazione ed una

riproposizione di nuove possibilità lavorative.

Altro aspetto importante delle attività proposte sono la loro correlazione con condizioni produttive derivate direttamente da situazioni di mercato (attività produttive legate a partners esterni). Ciò diventa una garanzia di credibilità del lavoro svolto, come risposta alle esigenze di mercato, ad esigenze di utilità pubblica ed a reali prospettive di reinserimento lavorativo.

4.2) I dati per il 2004

Il Programma occupazionale (PO) e d'inserimento professionale (PIP) Mercatino di Caritas Ticino ha visto anche per il 2004 un grosso impegno per il reinserimento di disoccupati nel mondo del lavoro.

Sono stati infatti 333 le persone occupate nelle sedi di Lugano, Giubiasco e Pollegio suddivise in 225 persone beneficiarie di Misure attive all'interno della Legge federale contro la disoccupazione (LADI) e 108 di prestazioni di sostegno sociale secondo la Legge cantonale sull'assistenza (LAS).

Le persone, occupate nelle attività di riciclaggio mobili, tessili, materiale elettrico ed elettronico, libri, giocattoli, chincaglieria ed altri oggetti e nell'attività di orticoltura, hanno contribuito in modo sensibile a recuperare e riutilizzare grosse quantità di materiale che altrimenti sarebbero state probabilmente disperse nell'ambiente oppure finite nelle diverse discariche.

Confrontati con un mercato del lavoro sempre più esigente e sempre più competitivo, le persone disoccupate di una certa fascia, i generici, faticano a ritrovare il ricollocamento sul mercato primario. Caritas Ticino, con il Programma Mercatino, si rivolge soprattutto alle persone che trovano maggiori difficoltà a ritrovare un posto di lavoro, perché senza qualifiche specifiche, perché con problemi sociali diversi o anche, perché portatori di un handicap chiamato "età". Già l'età. Lo ripetono spesso le persone che incontriamo giornalmente: "Non rispondono nemmeno più alle lettere" oppure "Appena mi vedono al colloquio di assunzione si sentono imbarazzati perché non sanno come dirmi che sono troppo vecchio e dunque troppo costoso per essere assunto" o ancora "Me lo dicono chiaramente che ho un'età che non permette l'assunzione".

I dati sul ricollocamento per il nostro Programma per il 2004 dicono che per la LADI siamo arrivati al 30% dei partecipanti (38 persone) e al 10% (9 persone) per quanto riguarda i PIP.

Si nota un grande divario tra i due tipi di programmi, anche perché chi partecipa ad un Programma d'inserimento professionale, di regola, ha già alle spalle almeno due anni di diritto alla disoccupazione ed ha

dunque avuto il tempo per tentare di ritrovare un ricollocamento.

Accogliamo da qualche anno persone che fanno la spola tra una legge e l'altra, dato che la partecipazione ai PIP, della durata di un anno, garantisce il diritto alla disoccupazione ricevendo un salario vero e proprio con tutti i contributi e ci rendiamo conto che oggettivamente parlare di ricollocamento diventa sempre più difficile. Da parte di qualcuno c'è sicuramente un adeguamento alla situazione riuscendo a "barcamenarsi" all'interno delle pieghe delle varie leggi e portare avanti una situazione precaria e che bene o male garantisce un minimo vitale e magari qualche cosina in più. Altri invece hanno delle evidenti difficoltà anche all'interno del programma a seguire quelle minime regole che un posto di lavoro richiede. Il fatto di arrivare regolarmente in ritardo, il non telefonare quando si è assenti, il pretendere di assentarsi dal lavoro per diversi motivi avvisando solo qualche minuto prima, la difficoltà di accettare un lavoro oltre il Monte Ceneri, ecc. sono tutti indicatori che quotidianamente ci interrogano sul futuro di queste persone.

È lo zoccolo duro che probabilmente ci porteremo con noi per sempre e che si ritrova annualmente nelle statistiche della disoccupazione e dell'assistenza. Forse è uno zoccolo duro di lieve entità che non nuoce né dal punto di vista finanziario e di conseguenza da quello politico. Politico che poco, per non dire nulla, si occupa di questa fascia di persone, cercando di portare un pensiero propositivo a medio e lungo termine.

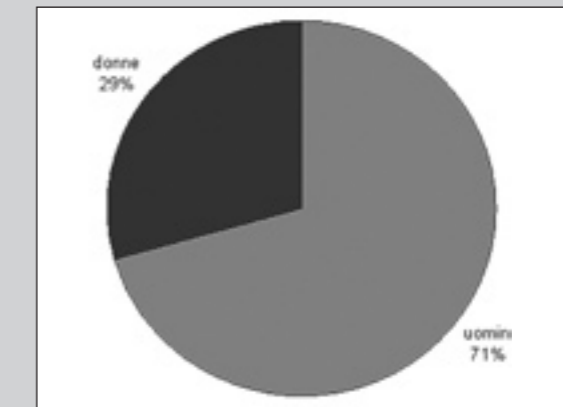
Ci sono persone, in modo particolare quelle in "età avanzata", che nonostante siano rifiutate dal mercato hanno ancora molte capacità produttive e soprattutto un'esperienza ed una cultura del lavoro che a volte, senza volere generalizzare e tenendo conto che stiamo parlando in maggior parte di personale generico, i giovani non conoscono. Ci diceva un datore di lavoro che l'affidabilità data da persone che da anni lavorano per lui, pur costando in termini di oneri sociali, non è paragonabile all'esperienza avuta con giovani che evidentemente costano di meno ma che non hanno quella passione per il lavoro e quella continuità avuta da persone più anziane.

Ci chiediamo allora se la politica di scartare le fasce di persone in età avanzata, ma si parla già di persone oltre i 40 anni, sia vincente se poi ci si ritrova ad avere uno scadimento della qualità dell'ambiente e della qualità del lavoro e del prodotto. D'altra parte la disoccupazione giovanile è un tassello da tenere in considerazione e capire a fondo le motivazioni dell'esclusione dal mondo del lavoro.

4.3) Chi è l'utente dei programmi?

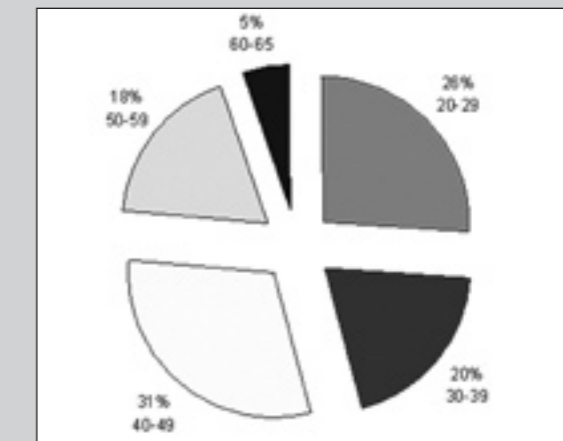
Il sesso degli utenti

Gli uomini sono stati 235, le donne 98



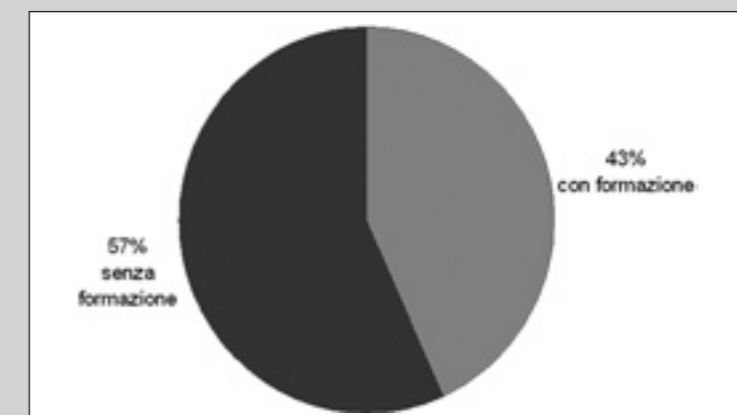
Le età sono così suddivise

20-29 anni: 87; 30-39 anni: 66; 40-49 anni: 101; 50-59 anni: 61; più di 60 anni: 18



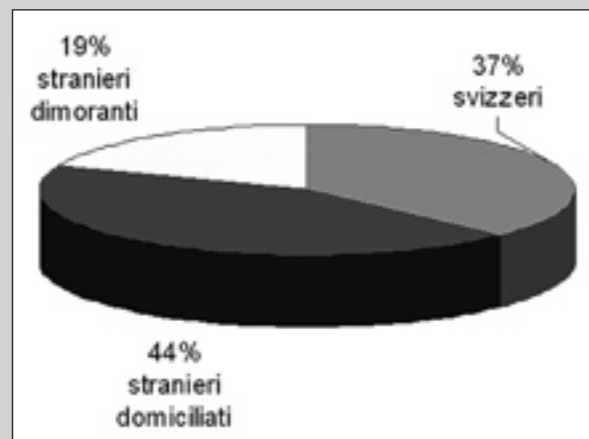
La formazione degli utenti

Senza formazione: 189; con formazione: 144

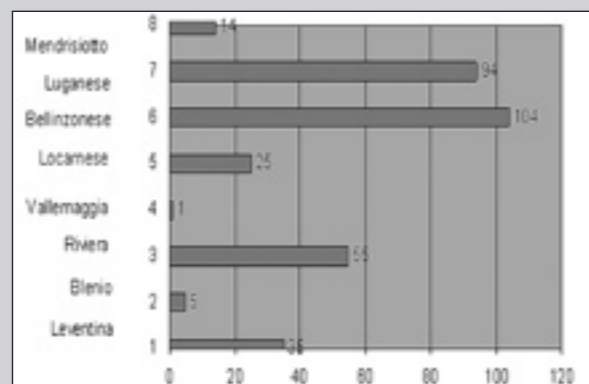


Le nazionalità presenti

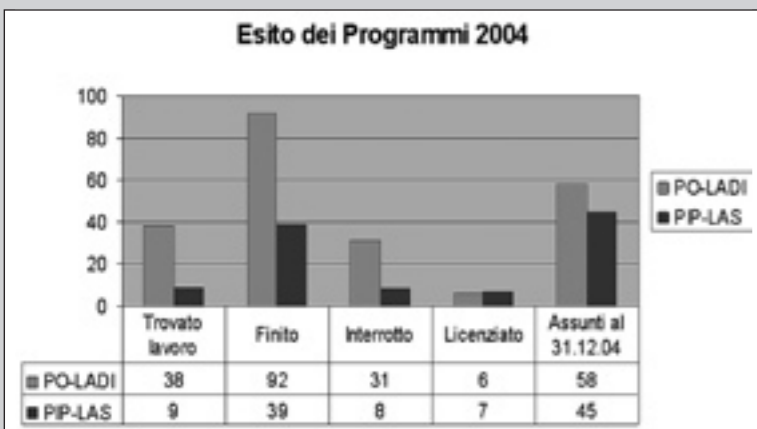
svizzeri: 124; stranieri domiciliati: 145;
stranieri dimoranti: 64



I distretti di provenienza degli utenti



Questi 333 utenti hanno partecipato al programma, ma non tutti l'hanno completato per diversi motivi, abbandoni, licenziamenti mentre una buona parte ha trovato lavoro o l'ha completato regolarmente. Il tasso di successo del programma va di pari passo sia per chi frequenta un PO (77%) pari a 130 persone sia per chi frequenta i PIP (76%) pari a 48 persone. Il tasso di collocamento per la LADI pari al 30% è di tre volte superiore a quello dei PIP pari a circa il 10% per i motivi esposti sopra. Il grafico riassume la situazione del 2004.



Qual è il prodotto del lavoro di queste persone?

Da sempre, Caritas Ticino all'interno dei suoi programmi, ha voluto proporre delle attività che fossero il più vicino possibile a quelle presenti sul mercato primario del lavoro. Questo vuol però dire tener conto di diversi fattori, anche perché la nostra pretesa è quella di proporre attività produttive senza far concorrenza. Trovare dunque delle nicchie di mercato come quelle del riciclaggio ci ha permesso di garantire una continuità di occupazione regolare. Spesso però questa nostra pretesa di proporre attività produttive si scontra con i limiti di alcune persone che non riescono a raggiungere quei criteri minimi che il mercato richiede come la puntualità, la regolarità, l'affidabilità in genere. Questo costringe spesso i nostri operatori a lavorare nell'emergenza e gestire situazioni impreviste. La pedagogia del lavoro svolto nelle nostre sedi punta molto sulla responsabilità personale di ogni utente, per favorire una presa di coscienza delle singole possibilità, come pure per verificare i limiti che a volte indicano che il problema principale della persona non è la mancanza del posto di lavoro, ma altro.

Come ogni anno sono state molte le tonnellate raccolte attraverso il recupero di mobili ed oggetti usati, in seguito venduti nei nostri mercatini. Enormi anche i quantitativi di tessili e materiale elettrico ed elettronico che ogni anno vedono un'importante crescita. Segno di sempre maggior consumo, ma anche di sensibilità ecologica. Di seguito illustriamo la situazione dei tessili (consegnati alla Texaid a fini di solidarietà) e del materiale elettrico ed elettronico (consegnato alla ditta Drisa per lo smaltimento e recupero definitivo)



Kg di abiti usati raccolti nel periodo 1995-2004 nei cassonetti di Texaid, posati e svuotati da Caritas Ticino.

Quantità di materiale elettrico ed elettronico raccolto dal 1994 al 2004

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Totale
pezzi grossi elettrodomestici					153	972	961	1062	1261	5504	6542	16455
pezzi frigoriferi		3085	2775	2698	4035	3544	3199	2745	2513	6087	3704	34385
rifiuti elettrici ed elettronici	11	106	159	151	152	170	257	293	441	726	943	3409
t grossi elettrodomestici	0	0	0	0	6	43	43	47	56	247	294	736
t frigoriferi	0	129	116	113	169	148	134	115	105	255	155	1439
Totale (tonnellate)	11	235	275	284	327	361	434	455	602	1228	1392	5584

5) PROGETTI ALL'ESTERO: la solidarietà non ha frontiere

Ricordiamo che non è scopo principale quello che Caritas Ticino si occupi di progetti all'estero. Qualora però ricevesse delle donazioni con scopi precisi, si attiva per rispondere alle richieste del donatore valutando, secondo alcuni criteri, le proposte di sostegno che regolarmente riceve.

I seguenti progetti hanno attinto fondi, per quanto riguarda il Kosovo dal Fondo Kosovo, saldo iniziale nel 1999 CHF 358.363, saldo al 31.12.04 CHF 234.177 e per gli altri progetti dal Fondo Infanzia, saldo iniziale 1993 CHF 980'000, saldo al 31.12.04 CHF 39'070.

5.1) Europa

Kosovo: Peje/Pec, Progetto di formazione professionale - Caritas diocesana Bergamasca

Obiettivo del progetto è stata la promozione in loco, Peje, della formazione professionale in campo orticolo e la produzione per uno sviluppo economico della regione che permetta ai giovani di formarsi e lavorare nel proprio Paese senza dover essere costretti all'emigrazione, con tutto quello che comporta.

Il progetto, conclusosi il 19 giugno 2005, dopo 3 anni di percorso di accompagnamento e formazione teorica e pratica è stato sostenuto dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Bergamo, da Bergamo per il Kosovo che comprende anche la Caritas Bergamasca, dall'Associazione Nord-Sud Bergamo per il Kosovo, dalla Municipalità di Peje/Pec e da Caritas Ticino che ha messo a disposizione il collega Luigi Brembilla per gli aspetti formativi e gestionali del progetto.

Nel 2004 Luigi Brembilla ha trascorso 5 giorni di presenza, mentre altre giornate sono state da lui impiegate con vacanze proprie.

Questo progetto ha avuto luogo accogliendo la richiesta della Caritas Bergamasca con cui Luigi Brembilla è in contatto anche per altre attività, abitando lui nella regione.

I costi del progetto, pari ai giorni di assenza di Brembilla rispetto al suo salario, ammontano a CHF 22'000 e sono stati addebitati al Fondo Kosovo.

Georgia: Caritas nazionale, Tbilisi

Durante il 2004 abbiamo donato come *aiuto umanitario* 4 containers di indumenti usati pari a 45 tonnellate prodotte all'interno del nostro programma occupazionale. Abbiamo pure donato CHF 6'400 a favore dei profughi dell'Ossezia dopo richiesta della stessa Caritas che si occupa della loro sorte, del Nunzio Apostolico locale e del Presidente georgiano.

Romania: Brezoi, Progetto di commercializzazione di funghi secchi - Caritas parrocchiale di Brezoi e Caritas diocesana di Bucarest

Obiettivo del progetto è la commercializzazione di funghi secchi tra la Caritas parrocchiale di Brezoi in collaborazione con la Caritas diocesana di Bucarest e l'Italia. Caritas Ticino ha sostenuto questo progetto con la partecipazione all'acquisto di un forno per l'essiccazione dei funghi, in collaborazione con l'Associazione GSC Solidarietà di Breganze (Vicenza) e la consulenza del collega Brembilla per un totale di CHF 15'600. L'obiettivo indiretto del progetto è rendere più autonoma finanziariamente la Caritas di Brezoi e con il ricavato dell'attività commerciale, finanziare i progetti sociali a favore dei bambini.

Ungheria: Kismaros, Progetto dispensario medico cistercense - Associazione Amici di Kismaros e Monastero cistercense di Kismaros

Obiettivo del progetto è quello di restaurare la "sanità integrale della persona, dalla nascita alla morte" attraverso le cure gratuite accessibili a chiunque con l'invito però ad ogni paziente di partecipare alle cure secondo le proprie possibilità. In particolare il progetto nel 2004 ha contribuito con CHF 16'000 quale sostegno al salario di un anno per il medico che si occupa del depistaggio ortopedico per neonati ed alla suora e fisioterapista che si occupa della chinesiologia per bambini in età scolastica. Il progetto è seguito sul posto dall'Associazione Amici di Kismaros di Lugano che raggruppa diversi medici cattolici e fa dunque da ponte tra la nostra realtà e quella ungherese.

5.2) Africa

Costa d'Avorio: Bouaké, Progetto Formazione professionale per la promozione e l'integrazione della donna e di giovani adulti – ACTA Associazione di Cooperazione Ticinesi e Associati

Obiettivo del progetto è quello di permettere la formazione di giovani ed adulti e donne escluse dalla loro famiglie e dai loro villaggi e accolti nei Centri dell'Associazione San Camillo di Bouaké. Il progetto, condizionato spesso dalla situazione politica del Paese, spesso in guerra civile, prevede l'insegnamento di tecniche di costruzione a giovani per diventare maggiormente autonomi e di creare una piccola impresa. Attraverso il corso viene costruito il Centro di riabilitazione per donne comprendente pure uno spazio per bambini; gli altri corsi permettono a 50 donne di apprendere una formazione di igiene e di salute e a 20 donne di realizzare un corso di coltivazione e valorizzazione della mañoca. Il contributo di Caritas Ticino è stato nel 2004 la presenza del collega Luigi Brembilla, quale consulente per la formazione e le diverse tecniche, di una settimana pari a ca. CHF 1'000.

Il progetto è seguito dall'ACTA Associazione di Cooperazione Ticinesi e Associati.

R.D. Congo: Bula, Progetto falegnameria per Bula – Commissione per la pastorale giovanile diocesana, Lugano

Obiettivi del progetto; stimolare i giovani della diocesi di Lugano ad un'attenzione agli altri, ai più bisognosi, a gesti di solidarietà. Promuovere la formazione profes-

sionale di giovani congolesi attraverso un apprendistato nella falegnameria di Bula, luogo d'origine del sacerdote don Dario Solo, attualmente in forza alla Parrocchia di Brione Verzasca e punto di riferimento con il Congo e l'Associazione Solidarietà Nord-Sud che in loco segue il progetto. L'iniziativa è sostenuta dal Vescovo di Boma e dalla Commissione diocesana Giustizia e Pace di Boma.

Il contributo di Caritas Ticino per questa iniziativa è stato di CHF 19'000 per l'acquisto in Belgio di attrezzature di lavoro per la falegnameria.

5.3) America del Sud

Brasile: Uberaba, Progetto di formazione professionale per una atelier di riparazione di motociclette – Curia Generale dell'Ordine dei chierici regolari Somaschi, Roma

Obiettivo generale è quello di promuovere un processo di formazione integrale per i giovani dai 14 ai 18 anni, con il fine d'incrementare uno sviluppo personale e comunitario, attraverso l'educazione al lavoro. Quello specifico è di promuovere la personalità di ogni singolo individuo sviluppando le sue capacità intellettuali, fisiche, sociali e professionali, stimolare e appoggiare la formazione di micro imprese, formare ed educare le famiglie. I giovani scelti sono coloro che si trovano in situazioni economiche e famigliari difficili e dimostrano il desiderio di migliorare. Questa formazione è proposta attraverso diversi atelier professionali. Caritas Ticino ha scelto quello della riparazione di motociclette, molto usate in loco. Il contributo è stato di CHF 8'000.

6) L'IMPEGNO MEDIATICO:

promozione, marketing e un altro modo di fare il "sociale"

Caritas Ticino anche nel 2004 ha continuato il suo impegno mediatico, con televisione, rivista e internet, per poter divulgare il proprio pensiero sociale, informare e formare, dare spazio alle realtà che normalmente non hanno voce, dibattere su quei temi che ci stanno a cuore, promuovere una civiltà della solidarietà, offrire alla cultura locale la nostra "intelligenza delle cose". Qualche dato in proposito:

6.1) Rivista CARITAS INSIEME

La Rivista Caritas Insieme nel 2004 ha pubblicato 5 numeri per un totale di 84 articoli e 240 pagine scritte. Hanno partecipato alla realizzazione degli articoli 14 persone esterne da Caritas e 7 collaboratori di Caritas

Ticino. Per la parte grafica e fotografica hanno partecipato 9 persone esterne da Caritas Ticino e 5 collaboratori di Caritas Ticino. Tutte le riviste sono disponibili sul sito www.caritas-ticino.ch

6.2) Emissione televisiva CARITAS INSIEME

Sono state prodotte 51 emmissioni televisive Caritas Insieme di cui:

- 39 emmissioni (30 minuti ca) formate da una prima parte (10 minuti circa) di commento al vangelo e una seconda parte "per dar voce alla solidarietà e alle esperienze ecclesiali"
- 12 emmissioni estive (15 minuti ca) con il commento del Vangelo domenicale da parte di don Giorgio Paximadi e Dante Balbo

La produzione complessiva de Caritas Insieme TV è di 1350 minuti cioè 22,5 ore. Tutte le puntate sono disponibili (Divx) sul sito www.caritas-ticino.ch e su richiesta su VHS

Sono stati realizzati 48 servizi, 13 puntate di rubriche (il vecchietto dove lo metto e liturgia) e 4 puntate speciali di Avvento con l'incontro al Sigrid Undset Club con Mons. Grampa
Nelle emmissioni televisive sono state intervistate 83 persone e alla realizzazione dei servizi hanno partecipato 10 collaboratori di Caritas Ticino

6.3) CARITAS INSIEME in radio

Sono stati prodotti 51 emmissioni radiofoniche in onda su Radio Fiume Ticino il Giovedì sera di 15 minuti ca per un totale di circa 13 ore di produzione. Le puntate sono disponibili in MP3 sul nostro sito.

6.4) Produzioni DVD

2004

DVD Nel segreto delle perle "Dans le secret des perles" Italiano + Francese

DVD NATALE 20004 con Mons. Grampa

DVD Film: AL SIGRID UNSET CLUB

2005

DVD Corecco Sulla malattia e sulla sofferenza video rimontato e rimasterizzato dell'incontro con mons. Eugenio Corecco a Treviso 27 novembre 1994, "sulla sofferenza e sulla malattia".

DVD Ricordando don Giussani - Ricordano il fondatore di CL: Don Giorgio Paximadi nello studio di Caritas Insieme col giornalista Robi Ronza, "ciellino" della prima ora, portavoce del Meeting internazionale dei popoli di Rimini, con i contributi di Claudio Mésoniat, direttore del Giornale del Popolo e responsabile della comunità di Comunione e Liberazione in Svizzera, Leyda Francini, testimone del primo incontro in Svizzera nel 1965 con don Luigi Giussani, don Willy Volonté, rettore del seminario diocesano, e don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino

DVD Accomunati dalla fragilità dell'umano - 12 operatori dell'istituto Provida Madre di Balerna (Ticino)

7) CATIDEPO: autofinanziamento e imprenditorialità

Catidépo nasce nell'autunno del 2000 con l'intento di utilizzare gli spazi e l'attrezzatura "ereditata" dalla Banca della Svizzera Italiana, ex proprietaria dello stabile, che li usava come archivio di documenti e deposito mobili e materiale d'ufficio.

Catidépo é strutturato su due livelli: il primo adatto al

Svizzera) si raccontano nel loro incontro quotidiano con la sofferenza dei portatori di handicap grave. Uno spaccato di vita dove l'essenzialità del gesto e della parola interrogano sul senso dell'esistere.

6.5) Caritas Insieme in rete:

www.caritas-ticino.ch

Tutte le riviste pubblicate sono disponibili sul sito con una possibilità di ricerca per parole chiavi.

A partire dal 2004 tutte le produzioni televisive e radiofoniche sono online e scaricabili per essere riviste/ascoltate su computer. Di alcune produzioni televisive è disponibile anche una seconda versione di alta qualità (non compressa per WEB) scaricabile con linee veloci.

Forum di Caritas Ticino: <http://forum.caritas-ticino.ch>

Nel 2004 è stata aperto il forum di discussione online di Caritas Ticino. Una cinquantina di persone sono iscritte ma per la sola lettura il forum è accessibile a chiunque.

6.6) Promozione dell'immagine, conquistare un pubblico

Caritas Ticino, pure avendo a disposizione vari canali mediatici, televisione, rivista, internet, non promuove nessuna campagna di raccolta fondi, né collette. L'unica colletta ancora esistente è quella promossa a livello diocesano nelle parrocchie, che prevede una domenica all'anno in cui la chiesa locale sostiene la Caritas della diocesi.

Questo per due ragioni almeno: riteniamo che oggi difficilmente le organizzazioni sociali possano sperare di ottenere fondi attraverso questo sistema, perché la cultura del sostegno è mutata profondamente nelle popolazioni occidentali, mentre l'inserimento nei meccanismi economici di mercato e l'uso dei media per promuovere l'immagine e fare marketing sono gli unici strumenti di sopravvivenza per enti sociali privati o pubblici che vogliono mantenere un contatto con le persone e possano continuare ad essere strumenti di crescita culturale e civile.

deposito di mobili, oggetti e materiali voluminosi; ed è munito di una struttura motorizzata in metallo per deposito a colonna di palette euro; attualmente disponiamo di 125 colonne pari ad un volume di circa 600 metri cubi (1 colonna misura mediamente 90x120 x 450 cm).

